

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10

Padova a dom. An. 10 — Sem. 8.50 Trim. 4.50
ABBONAMENTI Per il Regno 11 — 6 —
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 2887 A.

In quarta pagina Centesimi 20 la linea

In terza 40

Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 5 Novembre.

LE ESAGERAZIONI della stampa moderata

Deve sembrar strano che il *Bacchiglione* riproduca un articolo dell'*Opinione* in appoggio dei suoi argomenti!

Pure così è.

Il tempo ci ha reso giustizia ed oramai il nostro giornale non è più respinto dagli avversari di buona fede i quali si sono persuasi non esser noi in alcun modo i sostenitori di principii assurdi e dannosi alla società; ma dobbiamo esser lieti di poter offrir loro una nuova prova della temperanza delle nostre idee, dimostrando come esse siano divise da un giornale quale è l'*Opinione*.

Lo abbiamo già detto altra volta ed oggi lo ripetiamo: a differenza di quasi tutta la stampa moderata, l'*Opinione* possiede più criterio politico che passione partigiana — onde considera le cose con sano giudizio e le giudica serenamente.

Ci deve dunque confortare il vedere come l'articolo dell'*Opinione* giunta ieri a sera sembra scritto da chi abbia letto il *Bacchiglione* degli ultimi giorni.

A dire il vero, nell'interesse del nostro partito e dello stesso Ministero noi dovremmo desiderare che l'*Opinione*, lungi dal rimproverare la stampa moderata, seguisse in tutto le sue orme e si unisse ad essa nello scrivere le più ridicole esagerazioni — ma ci importa di far conoscere una volta di più che sappiamo veramente essere superiori alle passioni partigiane.

L'articolo dell'*Opinione* è una risposta a quei giornali moderati che confutarono i rimproveri da essa rivolti loro, perché, allo scopo di combattere il ministero, tentano di spaventare il paese facendogli veder prossima l'abbominazione della desolazione.

Dopo di aver fatto le più ampie ed esplicite dichiarazioni di fede moderata, l'*Opinione* soggiunge:

Ma ciò posto, sorge la questione della quale ci siamo principalmente occupati rivolgendo il discorso ai nostri amici. Se il ministero permette che si esca dai limiti della libertà consacrata dalle leggi, se professa una dottrina erronea, se si espone al pericolo di dover reprimere qualche folle tentativo che sarà stato indirettamente incoraggiato dalla sua tolleranza, ne consegne forse che le istituzioni nazionali sieno in pericolo? che i giorni della monarchia sieno contati? che lo Stato stia per insorgersi?

Contro queste esagerazioni abbiamo protestato, le quali non giovano alla nostra causa né al nostro partito. E i nostri amici dovrebbero essere posti in sull'avviso anche dalla strana compagnia in cui si trovano in questa loro campagna che a noi pare poco opportuna e poco giustificata dal vero stato delle cose. Alcuni de' loro antichi avversari, che ora per ragioni varie, son diventati avversari del ministero, fanno pompa di opinioni autoritarie e conservatrici, e sono veramente i primi a spargere le inquietudini nel paese. Non noi abbiamo dimenticato il passato, né siamo disposti a far causa comune, con quella frazione della sinistra che, quando fu al potere mostrò di avere uno scarso rispetto per le pubbliche libertà e prese a governare coll'arbitrio. Tra l'arbitrio e la soverchia tolleranza c'è una via di mezzo, lo sappiamo,

e ci piacerebbe fosse seguita perché questa via di mezzo è la legalità. Ma ci contentiamo di professare schiettamente le nostre opinioni, d'invitare il ministero a far rispettare ed eseguire la legge, senza unire la nostra voce a quella di un manipolo di progressisti, autoritari ed illiberali, i quali dopo essere caduti dal potere trovano conveniente di gridare che la casa è in fiamme. A questo giuoco non ci prestiamo, e ci pare che l'opposizione costituzionale abbia una missione più alta da compiere sereneamente, come, del resto, hanno posto in chiaro anche i discorsi degli uomini più autorevoli del nostro partito.

Noi non promuoviamo divisioni, come taluno ha asserito troppo leggermente. Non tremiamo, però, ad ogni stormir di foglie e soprattutto non vogliamo che tremi il paese e si avvilsca. La moderazione, la calma dei nostri giudizi accrescerà le file del partito liberale costituzionale, il quale, per cercar proseliti, non ha bisogno di gridare che la patria è in pericolo. La distinzione che si vorrebbe fare tra un'opposizione monarchica e un ministero repubblicano, ci pare tale enormità da non doversi ammettere appunto da coloro che hanno a cuore il prestigio delle istituzioni. I ministri che godono la fiducia della Corona e del Parlamento hanno giurato fedeltà alla monarchia, e non è arte di buona guerra l'attribuire i loro errori, che noi non assolviamo, né tampoco scusiamo, a slealtà e a mala fede.

L'opposizione costituzionale ha un programma chiaro, netto, esplicito; non lo compromettiamo nei torbidi conflitti personali e non portiamo la questione sopra un terreno indegno di noi. Il giorno in cui avessimo persuaso il paese che la lotta fra i partiti parlamentari è lotta fra la monarchia e la repubblica, quel giorno davvero avremmo recato un colpo furoso alle Istituzioni, le quali sono tanto salde da resistere anche agli errori dei ministeri.

LA VERA PRATICA DELLA LIBERTÀ

Quando una scuola che si dice liberale, vuole ricorrere alle tradizioni della libertà, essa cita Sparta, Atene e Roma.

Nessuno più dei cattolici sostiene che il cattolicesimo è la garanzia di tutte le libertà.

I repubblicani assicurano che solo dalla repubblica essa è assicurata.

Gli anglo-sassoni affermano alla loro volta che la libertà si sviluppa nel loro sistema.

Codeste varie tendenze sonosse recentemente tradotte in programmi politici anche in Italia, per bocca dell'on. Cairoli e dell'on. Minghetti.

L'on. Cairoli ha sostenuto che la libertà è il libero uso delle facoltà di ciascun uomo col solo limite del diritto altrui.

L'on. Minghetti ha risposto che la salute dello Stato è il limite legittimo delle facoltà individuali.

Strane conversioni di correnti per chi rifletta che la tradizione democratica avrebbe piuttosto dovuto trarre Benedetto Cairoli alla teoria della salute pubblica — e Marco Minghetti alla teoria della libertà.

Ma in ogni modo: quale è la vera via in cui deve avviarsi la ci-

viltà moderna, quale è la vera libertà cui hanno diritto i cittadini del secolo decimonono?

La teoria della salute pubblica trovò la sua solenne applicazione in Roma antica, che la tradusse in un celebre apostegma.

La salute pubblica è la salvezza dello Stato che concede di far getto di tutti i diritti individuali, per la salvezza del consorzio.

L'applica Mario a Roma quando per la salvezza del popolo proscrive i nobili;

L'applica Nerone quando per la salvezza del paganesimo schiaccia i cattolici;

L'applica la Chiesa Romana, quando per la salvezza del gregge fedele, abbrucia gli eretici;

L'applica Robespierre, quando per la salvezza della libertà, ghigliottina i di lei nemici;

L'applica Napoleone, quando per la salvezza della Francia stritolà gli Stati d'Europa.

Ora l'applicherebbe Marco Minghetti — contro chi? contro i Circoli Barsanti — contro i repubblicani.

La teoria anglo-sassone dello sviluppo massimo delle facoltà individuali, è applicata in Inghilterra ed agli Stati Uniti d'America: in Inghilterra, dopo che l'esperienza insegnò che la decapitazione di un re non impedisce che un altro re salga sul medesimo trono — in America, che può proclamarsi indipendente, usufruendo di tutte le lezioni della storia della madre patria.

I risultati francesi e romani offrono maggiori garanzie dei risultati inglesi ed americani?

Per Benedetto Cairoli la libertà di stampa, la libertà di riunione, la libertà di associazione, non possono avere che un limite solo — la legge che non offenda i diritti individuali.

Per Marco Minghetti la salute pubblica è superiore a tutti i diritti individuali — e la salute pubblica è la monarchia costituzionale, governata dai moderati, i soli che sappiano tutelarla.

Quale dei due sistemi è migliore?

In uno Stato libero, hanno tutti i partiti politici il diritto di esistere e di sviluppare le proprie teorie?

Col sistema dell'on. Minghetti,

l'Italia monarchica non deve permettere i Circoli Barsanti e l'Italia repubblicana deve sciogliere i Circoli Umberto; col sistema anglo-

sassone i repubblicani si raccolgono a centinaia di migliaia nei parchi pubblici a Londra, e i monarchici, eccentricità degli Stati Uniti, possono professare liberissimamente l'opinione che la monarchia è l'unica forma di governo possibile.

Col sistema anglo-sassone, i socialisti hanno diritto di propagare pacificamente la teoria della liquidazione sociale; col sistema della

salute pubblica, gli internazionali danno fuoco ai monumenti monarchici e repubblicani e fucilano tutti i monarchici e tutti i repubblicani.

La libertà moderna è la salute degli Stati, interpretata e compiuta da chi governa, od è invece lo sviluppo dei diritti individuali, che i governanti non possono violare?

La salute pubblica legittimò Elobabalo, Robespierre e Napoleone; — e giustificherebbe Marco Minghetti

sia che facesse fucilare Barsanti, sia che sciogliesse i Circoli intitolati al suo nome, sia che ne arrestasse e ne deportasse i membri.

La teoria dei diritti individuali ammette in uno Stato monarchico i giornali repubblicani e socialisti, i circoli repubblicani e socialisti, i Congressi ed i Meetings repubblicani e socialisti — finché non violino il diritto dei monarchici di reggere il paese, nel quale sono eletti e sorretti dalla maggioranza.

Se la monarchia risponde all'ambiente ed ai bisogni della nazione, dove è fondata, tutti i Circoli Barsanti, tutti i Circoli Nobiling d'Italia non basteranno a sradicarla; — se un'istituzione qualunque invece, la grande repubblica delle stelle, ad esempio, non rispondesse ai bisogni della maggioranza degli Stati Uniti, quanti giorni durerebbe?

Finchè il vero spirito della libertà non sarà penetrato nelle vene di ciascuna nazione, di ciascun partito, di ciascun individuo — non vi può essere speranza che la libertà duri e possa affrontare e vincere i pericoli a qualunque sistema conseguenti.

CORRIERE VENETO

Lonigo. — Alle 5 antimeridiane del 31 ottobre u. s. avvenne una gravissima rissa sulla strada che a Bagnole matte a S. Stefano di Lonigo.

Un individuo da Cologna Veneta, mercante di granaglie, venne aggredito da due sconosciuti e depredato di lire 500. L'autorità è sulle tracce degli aggressori.

Verona. — A proposito della sanguinosa rissa occorsa giorni addietro a Colognola ai Colli, rissa in cui i carabinieri dissero non aver sparato essi i colpi di rivoltella, dai quali furono feriti i due fratelli, l'Arena crede di sapere che il perito sig. Casnici abbia invece dichiarato essere appunto dei carabinieri le palle estratte dalle ferite.

— Leggesi nell'*Adige*:

I due cacciatori che fuggirono da Borgo di Valsugana e dei quali tememmo parola avant' ieri hanno trovato chi si prestò a soccorrerli. Vestiti in borghese, furono indirizzati a chi poteva dar loro lavoro ed a quanto pare trovarono da occuparsi.

La lunghezza del discorso dell'onorevole Zanardelli ci obbliga a rinviare a domani la fine dell'articolo della signora Jessie Mario sui *Fratelli Cairoli a Villa Glori*.

IL DISCORSO DI ZANARDELLI

ISEO, 3 novembre.

(Continuazione e fine).

Parla quindi della sicurezza pubblica. Con assiduità senza tregua dice

che si sforza di migliorare sotto ogni aspetto tutte le condizioni della pubblica sicurezza del regno. A questo proposito gli oppositori tentano una confusione di termini che è troppo assurda perché possa ingannare chicchessia, confusione diretta a screditare le sue dottrine liberali più che lui stesso. Gli oppositori, dopo avere dipinto sotto i più neri colori le condizioni della sicurezza pubblica, vogliono far credere essere ciò una conseguenza delle sue teorie liberali che impedirebbero ai rappresentanti del governo, agli agenti della pubblica sicurezza di frenare e reprimere i reati.

Dunque con evidente mala fede si vuol confondere il suo affetto alla libertà con la protezione dei delinquenti (*bravo*, bene). Solo le passioni partigiane sconvolgono in tal modo il significato delle cose (*bene*); come puossi credere che egli, con diretta complicità attribuisca al delitto comune l'insolubilità che deve al diritto comune (*bravo*, bene). Respinge ogni ingenua ed artificiosa confusione fra le questioni di diritto di riunione ed associazione, e quella di pubblica sicurezza che deve essere prima cura del governo di mantenerla costante ed intatta essendo la necessaria condizione dell'esercizio incolmabile delle pubbliche libertà (*benissimo*).

Affirma la libertà essere nulla se la giustizia non la domina ed illumina, e la libertà di ognuno ha per condizione imprescindibile di non offendere la libertà altrui (*applausi prolungati*). Dice di ritenere suo principalissimo dovere il mantenimento dell'ordine pubblico, e la tutela delle vite e degli averi dei cittadini. Altri potrebbero dedicarvisi con maggiore ingegno, nessuno certo con zelo più intenso ed ardente (*benissimo*, bene). Se sventurati accidenti, come quello di Monte Amiata accaddero, non gli si può rimproverare d'aver mancato di vigilanza, anzi di propria iniziativa ne additò i pericoli onde evitare violenti collissioni; sotto la sua amministrazione il Lazzaretto non rimase un solo mese continuo a Monte Labro. Egli indicò alle autorità locali il provvedimento del domicilio coatto a cui accenna nel suo discorso l'onorevole Minghetti, mentre inculcava doversi ricorrere a tutti i mezzi accordati dalla legge onde prevenire qualsiasi perturbazione dell'ordine pubblico. Avvenne un lutuoso conflitto perché l'aumento della forza pubblica mandata sopra luogo venne improvvisamente ed improvvidamente levato.

Considerando poi le condizioni generali della pubblica sicurezza riconosce che sono certamente in Italia assai gravi in confronto di quelle di altri paesi. In Italia nel 1875 vi erano nelle prigioni 3751 condannati a vita, in Inghilterra ve ne erano 211, nell'Olanda 6, e mentre in Italia vi erano nello stesso anno 16,365 condannati da 10 anni fino al maximum delle pene temporanee, in Inghilterra ve ne erano 658 (*segni di sorpresa*). Questo è il legato che ci hanno lasciato i governi assoluti, onde è il caso di dover fare appello a tutte le maschile energie della libertà per sventillare la loro attività comune contro i malfattori. Dichiara però esagerata l'affermazione che vi sia in questi ultimi tempi un grave deterioramento nelle condizioni della pubblica sicurezza, anzi se invece del reato si considera la sua repressione essa non fu mai si solerte e vigorosa come è al presente (*approvazioni*).

Dimostra ciò con molte cifre desunte dalla statistica penale e si difende ampiamente su questo argomento. Dice che il miglioramento della pubblica sicurezza attende i suoi più salutari e permanenti aiuti dall'aumento della pubblica istruzione e delle forze economiche, ma questi rimedi sono un complemento dell'azione pronta, adeguata e diffusa degli agenti della pubblica forza. Consta a tale riguardo la scarsità numerica dei carabinieri reali, ne espone le ragioni ed indica i mezzi

coi quali intende sollecitamente provvedere a questa deficienza. Dice ugualmente delle guardie di pubblica sicurezza. Ad ogni modo egli conchiude, sebbene con mezzi inadeguati, io ottendi, come ho già accennato, che più rigoroso ed efficace che mai fosse lo scoprimento e la repressione dei reati. (benissimo).

Annunzia che presenterà un progetto di riforma alle leggi di pubblica sicurezza. Fa ampio assaggio sulla cooperazione intelligente e zelante dei pubblici funzionari, l'opera dei quali è indispensabile ad agevolare il compito del ministro dell'interno tanto per la pubblica sicurezza quanto per ogni altro ramo dei pubblici servizi a lui affidati. Ad ottenere questa utile e volenterosa cooperazione, egli dichiara che non mancherà di applicare le norme più rigide della giustizia attributrice e distributrice.

Parla della questione carceraria. Deploia grandemente le condizioni in cui si trovano le nostre carceri e specialmente le giudiziarie. Esamina lungamente questo argomento. Ritornerà ad alcune recenti evasioni per le quali si menò tante scalpore. Afferma che in quest'anno non furono più numerose che negli anni precedenti. Cita in proposito la fuga di 127 prigionieri dal carcere di Girgenti avvenuta alcuni anni or sono, i quali, senza essere molestati impiegavano 12 ore ad evadere (*risa prolungata*). Annunzia che presenterà un progetto di legge per una spesa di venti milioni da erogarsi in nuove e più sicure costruzioni carcerarie.

Annunzia che il giorno dell'apertura della Camera presenterà una legge di capitale importanza: quella della riforma elettorale. L'Italia ne sente vivo il bisogno essendo pochi gli Stati nei quali tanto grande è la sproporzione tra il paese legale ed il paese reale (*applausi*). Essa ha due soli elettori ogni cento abitanti, mentre ne ha otto l'Inghilterra, venti la Germania, ventisei la Francia. Afferma essere il suffragio un diritto del cittadino, ma tale il cui esercizio, come quello di ogni altro diritto, va sotto posta a condizioni che lo rendano ragionevolmente possibile e condizioni che devono essere a tutti ugualmente accessibili. Tali condizioni, oltre la maggiore età e il non avere motivi di indegnità, devono consistere nella capacità intellettuale che garantisce la coscienza del voto nell'elettore. Questo diritto appartenendo a tutti, bisogna stabilire il *minimum* della capacità, dato il quale si deduce la coscienza e la intelligenza del voto che l'elettore scrive. Il *minimum* ritiene si possa riconoscere nelle cognizioni richieste dalla legge della istruzione elementare obbligatoria, la quale esige la conoscenza delle prime nozioni dei doveri dell'uomo e del cittadino, i rudimenti della lingua italiana, dell'aritmetica e del sistema metrico. Prendendo per base quanto la legge obbliga ogni cittadino ad apprendere si può dire stabilito naturalmente il suffragio universale ma graduale e libero dalle terribili conseguenze di cui sarebbe cagione se fosse dato il voto a chi per ignoranza o superstizione potrebbe diventare inconsco strumento in mani pericolose.

Discorre del modo con cui si dovrà constatare la sufficienza culturale riguardo all'elettorato dipendente dal censore. Dice le ragioni che lo inducono a non modificare le condizioni della legge in vigore. Svolge con ampiezza le dimostrazioni dei criteri che lo guidarono nello stabilire le basi del nuovo progetto. Circa le garanzie di capacità, citati esempi di altri paesi, teorie della democrazia italiana, opinioni espresse da Babbo, Mazzini, Carlo Cattaneo. Discute sulle preoccupazioni degli oppositori e le dimostra infondate (*applausi*). Parla del voto accordato all'esercito e spiega i motivi che lo indusero a non imitare l'esempio di varie legislazioni estere che lo negano.

Passa a discorrere del metodo della votazione nelle due forme di scrutinio uninominale e di lista. Rileva gli inconvenienti del primo, i vantaggi del secondo, se adottato con un temperamento (*applausi*) che trova nel modo della circoscrizione dei collegi. Questa opinione doversi fare in guisa che ciascuno non abbia ad eleggere più di cinque deputati e di farla tale da mantenerla entro la cerchia della circoscrizione di ciascuna provincia; in tale modo si avranno i vantaggi dello scrutinio di lista senza rinunciare ad alcuna delle garanzie come il segreto del voto e le altre formalità della procedura elettorale che assicurano la libertà e la sincerità delle elezioni (*applausi*). Dopo avere annunziato tutte le altre modificazioni introdotte nel suo progetto, tra le quali la penalità contro il borgo, la pressione e la

corruzione, riassume i risultati pratici che apporterà la riforma, tra i quali l'aumento del corpo elettorale che da 605,000 elettori si elevrebbe presumibilmente ad un milione e mezzo circa. Conchiude affermando che la riforma proposta è tale da non allarmare per la temuta incertezza dei risultati (*applausi*).

Dopo pochi minuti di riposo l'oratore discorre di un'altra riforma che dice invocata da lungo tempo dal partito liberale, quella della legge comunale e provinciale. Ricorda tutte le proposte di legge fatte per questo argomento dai suoi predecessori dal 1848 in poi e le insormontabili difficoltà per cui, non riuscirono a fare approvate dal parlamento una legge si vasta e complessa. Per non trovarsi di fronte agli stessi ostacoli egli si era proposto di semplificare il progetto di legge, limitando le modificazioni ai pochissimi punti nei quali sono maggiormente vivi e concordi i reclami del partito liberale. Ma ve ne erano altri che non conveniva trasandare ed ai quali estese quindi i suoi studi ed estenderà le sue proposte augurandosi che non duranno luogo a troppo lunga e laboriosa discussione.

A novara fra tali modificazioni lo allargamento dell'elettorato amministrativo mantenendo il criterio del censore, ma in guisa da concedere il diritto di voto a chiunque paghi una imposta diretta (bene). Il sindaco e il presidente della deputazione provinciale dovranno essere eletti (*applausi*). Ai consigli amministrativi sarà data facoltà di adunarsi senza previa autorizzazione governativa. Limitata la facoltà dello scioglimento degli anzidetti Consigli, abolito l'articolo della legge comunale che menoma la responsabilità dei Sindaci (bene). Infine annunzia che prospetta per segretari comunali le disposizioni introdotte per recente legge in favore dei maestri elementari (benissimo). Annunzia pure alcune proposte favorevoli ai medici condotti (*bravo*).

Svolge ampiamente la ragione delle accennate proposte; annunzia altresì uno speciale progetto per l'abolizione dei Commissariati nel Veneto e delle Sotto-Prefetture (*applausi*), e indica i motivi per cui crede conveniente togliere queste ruote inutili che incappano e rallentano l'amministrazione (bene, bravo, *applausi*).

Parla indi dei Tri a segno, promettendo di dirne brevemente (*segni di attenzione*). Ne ricorda le vicende e lo scopo e come fossero stabiliti in Italia, seguendo l'esempio di altri Stati vicini. Esamina i motivi per cui non ebbero lo sviluppo e i risultati sperati e le considerazioni per le quali si augura che un miglior ordinamento li faccia risorgere a novella e più proficua esistenza (benissimo). Rileva che questo progetto, volto a preparare un grande aiuto alla difesa nazionale, diede pretesto all'accusa di aprire un varco all'anarchia, di preparare la rovina delle istituzioni e dello Stato (*risa troniche, applausi*). Anarchia, soggiunge, che ha i suoi raffronti in tutti gli altri Stati d'Europa che pure hanno organizzato questi tri a segno, anarchia la quale avrebbe per risultato di impedire le associazioni extra legali (bene, bravo).

Nou si trattiene a dare particolari di questo progetto di legge perché in gran parte dipenderanno dagli accordi col Ministro della guerra recentemente nominato, alla direzione tecnica del quale i tiri a segno dovrebbero subordinarsi.

Ponendo fine al suo discorso, afferma che tanto nella legislazione come negli atti di amministrazione fu studio del ministero di essere onesto e non altro che un governo liberale (*approvazione*).

Fu abile, dice, pei partiti di opposizione chiamare questo nostro liberalismo fiacchezza. Egli invece avrebbe riputato fiacchezza l'abbandonare per i clamori la via che si era prefissa e che era conforme ai suoi principi (*applausi*). Anche, egli dice, per mantenersi in questa linea ci fu necessaria molta fermezza, molta calma, molto sangue freddo. Quando non si abbia della forza sopra sé, medesimi, quando non si abbia il feudo dei propri principi, è assai più facile abusare del potere che non usarne (*applausi prolungati*). Il non essere ricorsi a quegli atti, che sogliono chiamarsi di forza, fu effetto di una fede immensa e non di una inconsapevole incertezza.

Ricorda che, venendo al governo fino dal giugno 1876, contrapponeva al programma autoritario il programma liberale, pronunciò le seguenti parole: « Nostra ambizione è quella di far sì che i cittadini possano sentirsi governati meno » (benissimo) ma con ciò non intendersi di certo che la si-

curezza e l'ordine pubblico non debbano essere energicamente tutelati e le grandi funzioni dello Stato non debbano essere inflessibilmente servate. Intendesi invece l'abbandono di ingerenze vessatorie e meschine in rispetto dei diritti individuali, l'aperta confidenza nel largo svolgimento, nelle grandi iniziative del paese (vivi e *prolungati applausi*).

Questo programma di vigilanza attenta ed instancabile per l'ordine pubblico, e per l'applicazione in pari tempo di tutte le libertà, egli spera che incontri l'approvazione del parlamento, l'approvazione del paese.

Ricorda che il presidente del consiglio ben disse riguardo a questo programma che egli avrebbe accettato con lievo animo il concorso, l'appoggio di quanti avessero voluto avvalorarlo della loro adesione.

Afferma che quando vi ha perfetta uniformità di volere, non vi è ragione per non trovarsi nel medesimo partito, soprattutto per parte di coloro che non dividono gli sbagliamenti da altri assunti ad impresa di combattimento (benissimo, *applausi*). Ma, soggiunge, in pari tempo noi non siamo

si nuovi alla politica del governo rappresentativo da non sapere che ove non osti disfinità d'idea, la fedeltà delle relazioni politiche ne è una delle prime condizioni. Quando vi hanno uomini che hanno adottato gli stessi principi, hanno tenuto la stessa condotta, hanno militato a lungo sotto le stesse bandiere, sono tenuti ad essere fedeli ai loro antecedenti, ai propri amici, al loro partito, ed è questo un dovere che forma la sanzione e la forza del sistema parlamentare. (Bene, *applausi*).

Dice di aver voluto fare questa dichiarazione dopo avere esposto i principi da cui è stata ispirata la sua amministrazione e l'opera legislativa per non lasciare ne' suoi detti alcuna reticenza, ma aprire il suo animo con intera sincerità.

Avendo l'approvazione degli elettori si sentirebbe certo di se stesso, imperocchè queste popolazioni così attive, così moderate, così patriottiche, sono tali che la metà da loro addatta è faro che guida a porto sicuro.

Interprete dei sentimenti degli elettori li invita ad un brindisi al Re che per l'alto animo e il perspicace intelletto è si degno di reggere le sorti di una grande nazione (bene *applausi*), al Re il quale, nella sua semplicità laboriosa della vita regale, con l'esempio d'ogni civile virtù offre pur quello eloquente di una fede intera e serena nei fecondi benefici della libertà (bravo, bene, lunghi *applausi* e grida di viva il Re), alla graziosa Regina a cui tributa si grande affetto l'Italia, e la cui anima squisitamente gentile si volge a quegli ideali che sente si vivamente in sè stessa, al figlio loro ammirato dalla gloriosa storia della nostra resurrezione politica: l'indipendenza e l'unità della Patria fondate sulla libertà (*applausi prolungati, grida di viva il Re viva la Regina*).

CRONACA

Padova 6 Novembre

Il prof. Concato. — L'egregio prof. Concato ci scrive la seguente lettera che pubblichiamo volentieri e che riescirà poco gradita a quei suoi colleghi del nostro Ateneo, i quali lo trattarono come un vero e proprio nemico quando videro che egli non intendeva di piegare il collo davanti alla ben nota cammarilla universitaria.

Padova 4 nov. 1878.

Egregio signor Direttore

Certe voci che di questi giorni ho udite, mi fanno credere che il pubblico di Padova non sia esattamente informato sul caso del mio trasferimento a Torino: A togliere di mezzo ogni equivoco ed ogni erroneo giudizio, la pregherei di voler accogliere i brani di due lettere, scritte da Torino, l'una il 10 giugno 1877 dal prof. Lombroso, l'altra il 15 gennaio 1878 dal prof. Moleschot.

Mi creda ecc.

Devotiss.

Prof. CONCATO.

« Onorevole Collega,

« Voi avrete sentito la morte del nostro povero Rovida — voi forse non ignorate in quali condizioni relativamente liete siamo stati fin qui nella nostra Università — dove quasi tutti i rami dell'insegnamento son coperti da uomini amanti di quel movimento moderno a cui voi tanto contribuiste.

« Perciò è nata nella maggioranza di noi professori l'idea, che a voi potesse arridere di venir qui come Clinico — dove trovereste ammiratori caldissimi, una Università... ecc. »

Vostro

C. LOMBROSO

Torino, 10 giugno 1877.

« Illustra e preg. Collega,

« Sento con vivo piacere dall'amico Lombroso che nel suo cuore tuttora una voce risponde al desiderio nutrito da tutti i membri più amanti del progresso, più gelosi del vero bene delle istituzioni nella nostra facoltà...

« Ora io sono persuaso che questo comune desiderio sarà adempito, a condizione che Ella voglia significarlo in modo ufficiale al ministero di P. I. ed al presidente della commissione per il concorso, che, come saprà, è il prof. Tommasi-Crudeli.

Suo devotiss.

JAC. MOLESCHOT.

Giardini d'infanzia. — Daier l'altro 4 nov. è aperta l'iscrizione ai Giardini Fröbeliani tanto a S. Apollonia quanto agli Eremitani.

Omicidio. — A trenta metri circa distante dalla Stazione ferroviaria di Abano sull'antica via Romana che mette a Padova, veniva assassinato dopo la mezzanotte di ieri un colono della famiglia Trieste, certo Ruggero detto Pellegrin d'anni 40, padre di numerosa famiglia.

Trovato da alcuni borghesi poco dopo il misfatto, giacente nel fosso furono chiamati i Carabinieri ed il Medico locale a constatarne il decesso.

La ferita, causa di morte, fu riportata all'epigastro e diretta dicesi dal basso all'alto, mediante un *largo coltello* (e non uno stile) innestato ad un bastone, che si crede fosse di proprietà dei fratelli Castagnaro indiziati dalla pubblica voce come autori dell'omicidio, in quanto pochi giorni innanzi, dopo questione d'interesse, aveano giurato di ucciderlo. Il Ruggero intollerato dalle minaccie, fece ricorso al Municipio di Abano, il cui segretario cerca di ammonire i fratelli Castagnaro uno dei quali è soldato di fanteria in breve licenza, l'altro, individuo pregiudicato già condannato per furto.

Sembra però che né le ammonizioni né i suggerimenti dell'autorità abbiano potuto alcun che sull'animo loro. All'arresto si procedette dai reali Carabinieri fino da ieri mattina per tempo.

Essi necessariamente stanno sulla negativa, ma li accusa la voce pubblica, che lor negherebbe l'alibi!

È così il secondo omicidio occorso ad Abano nel breve spazio d'un mese.

Morsicature. — Pochi giorni or sono a Pozzonovo il ragazzo Bazza Antonio tredicenne veniva morsicato da due cagnacci del sig. G. L. che ei potrebbe benissimo tenere di giorno alla catena. Le ferite riportate da Lui non saranno guaribili prima di una quicciudicina circa di giorni. È un bel gusto!..

Teatro Garibaldi. — A nome di vari ammiratori del merito del sommo tragico Ernesto Rossi, noi gli rivolgiamo preghiera onde abbia a farci sentire la declamazione del 25° Canto dell'Inferno, (la trasformazione dei serpenti) o qualche altro episodio dantesco.

Aggiunta. — Dalla gentilezza del Ispettorato Municipale ci perviene il seguente Prospetto di Suplemento alla dimostrazione dalle operazioni eseguiti dalla Guardia Municipale nel mese di ottobre 1878:

Funghi sequestrati e distrutti . . . Kilog. 39

Pesce guasto . . . » 32

Pomi d'oro . . . » 17

Fruita . . . » 14

Zucche . . . N. 4

La Rivista Repubblicana

contiene i seguenti articoli:

I fatti Cairoli a Villa Glori di

Mis Jessie Mario — Una lettera di

Alberto Mario al Direttore del Diritto

— Un articolo sulla Pubblica Istru-

zione ed Esami Liceali di Giov. Bovic — Impressioni letterarie di Baravalle — La morale dei positivi di Ardigo — Appunti bibliografici — e Notizie varie.

Una al di. — Un signore si presenta allo sportellino dell'ufficio telegрафico con un dispaccio così concepito:

« Vi annuncio con dolore morte zio Giacomo. Venite presto assistere lettura testamento. Credo siano e' edì.

« X. Y. »

L'impiegato dopo aver controllato le parole:

— Per un telegramma semplice ci sono due parole di troppo.

— Allora cancelli il: con dolore.

Bollettino dello Stato Civile
del 3.

Nascite. — Maschi n. 2 Femmine n. 0

Matrimoni. — Pesarello Antonio di Stefano, pittore da carrozze, celibe, con Biasioli Francesca di Lazaro, domestica, nubile.

Apellini Luigi di Nicola, agente, celibe, con Sperotto Giustina fu Francesca, sarta, nubile.

Morti. — Palesa-Prai Rosa fu Nicolo, d'anni 84, industriale, vedova.

Fasolo Giuseppe fu Antonio, d'anni 74, muratore, vedovo.

Tutti di Padova.

Giuliani Domenico di Biagio, d'anni 33, contadino, coniugato; di

tra un seggione per fare un piccolo
sono accanto al focolare.

Abitava insieme a lui anche un ni-
pot certo Pietro Del Mi... di circa tre-
t'anni, che si mostrava più affeziona-
to alla zia che allo zio. Constatata dal
medico la morte, furono fatte le di lui
esequie ed il relativo sotterramento.
Quattro anni dopo la zia sposava il
nipote. La coppia felice continuava a
goder i frutti delle ricchezze lascia-
te dal povero Ernesto Del Mi... sino
pochi giorni sono.

Il seppellitore stava scavando la terra
nel cimitero di R... per estrarne, come
è d'uso dopo un certo numero d'anni,
le ossa dei morti e preparare il fu-
nere letto ad altri infelici, quando
vide uno dei crani girare nel sen-
tiero nel quale l'aveva gettato. Per
nulla intorito per vedere di cosa
si trattasse, rovescia col badile
la testa smentiva e ne vede uscire
un topolino.

La curiosità lo spinse ad osservare
se ve n'fossero degli altri: prese
nelle mani il teschio e vi guarda-
dentro attentamente e con grande sor-
preso vede che stavagli infisso nell'os-
so tempiale uno spillo.

— Uno spillo! disse fra sé, come
va quest'affare?... e corre a raccon-
tare il tutto al medico.

Questo a sua volta, subodorando un
misterioso delitto, mette a parte della
cosa il Sindaco, che tosto fa il suo
rapporto al Pretore.

Si cerca nei registri e si constata
che il cranio in questione era quello
di Ernesto Del Mi... Un dubbio nasce
nel cuore di tutti. Il Pretore manda
a chiamare marito e moglie e presen-
ta loro la testa da morto, a quella
vista impallidiscono e vengono meno.
Il dubbio si trasforma in realtà. Ora
i due infami dovranno rendere conto
alla giustizia dell'orribile delitto di aver
ucciso lo sposo dello zio.

Nel Palazzo del Sultano. — L'autore inglese d'un libro intitolato *Plevna il sultano e la Porta* narra il modo poco piacevole per uno straniero, di desinare, se non presso il sultano Abd-ul Hamid, almeno nel suo palazzo.

Non si eccede in cerimoniale; non
sedie coi loro alti schienali impedi-
scano i movimenti; non donne alle
quali si devano usare delle gentilezze.
Il padrone incrosca le sue gambe sul
cuscino che è preparato per lui, prende
in una mano il suo cucchiaino nell'altra il tovagliolo e aspetta in silenzio.

Non tardano ad arrivare i domesti-
ci, recando un grande vassio, che de-
pongono in mezzo ai convitati.

Su questo vassio c'è una specie di
grande zuppiera, ed un piattino, con
un coltello ed una forchetta per ogni
convitato e dei piattini contenenti:
olive, caviale, dolci, ecc. poi dei pez-
zetti di pane sparsi qua e là.

Durante uno o due minuti, i con-
vitati gli ordano la zuppiera mastican-
do, un'olica ed un dolce. Ad un tratto,
il padrone con un gesto dà il segnale
agli ospiti di incominciare, e aggiun-
gendo al gesto l'esempio, tuffa il suo
cucchiaino nella zuppiera, postrandolo
alla bocca; ed è immediatamente im-
mitato dagli altri.

Di quando in quando uno degli ospiti
immerge un pezzettino di pane
nell'ampio vaso, estraendolo sia per
lui sia per un amico suo vicino, e
questa operazione dura finché la zup-
piera è vuota. Segue una pausa, du-
rante la quale chi riposa e chi do-
manda dell'acqua. Ma dopo uno o due
minuti, compare una nuova pietanza;
per esempio un *hachis*, con una gran
quantità di legumi.

Ed ecco che si ricomincia, ad im-
mergere i cucchiaini, ed il pasto si ria-
nimma.

Probabilmente il pasto seguente
consiste di costelette o volatili. E per
voi il momento critico se siete for-
stieri. Voi, europei avreste posta la
vostra vivanda sur un piatto, ove la
tagliereste con cura, mentre qui ecco
che vi è inopinatamente introdotto in
bocca un pezzo di carne, da due dita
suicida di grasso.

Voi non vi dovete schifare. Vi si
da una testimonianza d'amicizia, una
prova che voi siete onorato, stimato,
amato. Mangiate, favorito della casa,
ciò che vi si dà in questa maniera.

Dopo ciò si serve generalmente un
piatto di legumi, poi uno di pasticci-
ere, o di spezzatini di carne, alla fine
il pilaf.

I cucchiaini ricominciano il loro ge-
nerale assalto fino alla totale sparizione
del riso. Allora, imitando gli
altri convitati, gettatevi all'indietro.
Vi si versa sulle mani dell'acqua; poi
viene il caffè e la sigaretta. Ed il vo-
stro pranzo nel palazzo del sultano è
terminato.

L'esploratore Sandeberg. — A Cristiania fece testé ritorno il luo-

gotenente Arminio Sandeberg, della
marina svedese, che diresse nella pe-
nisola di Kola e nella Lapponia russa
una spedizione oltremodo interessante
dal punto di vista della storia natu-
rale, e che raccolse in quelle contra-
de poco note, delle rarità zoologiche
che offrirà in dono ai musei di Sto-
colma, di Cristiania e di Pietroburgo.

Il dotto esploratore trovò le coste
della Lapponia russa, dal golfo di Va-
ranger fino al Mar Bianco, popolate
da un numero straordinario di balene.
L'estate decorsa un pirocafo norve-
giano, munito dell'apparecchio perfe-
zionato Foy, catturò in quei paraggi
un centinaio di balene, che furono
portate a Vadso.

Il seppellitore stava scavando la terra
nel cimitero di R... per estrarne, come
è d'uso dopo un certo numero d'anni,
le ossa dei morti e preparare il fu-
nere letto ad altri infelici, quando
vide uno dei crani girare nel sen-
tiero nel quale l'aveva gettato. Per
nulla intorito per vedere di cosa
si trattasse, rovescia col badile
la testa smentiva e ne vede uscire
un topolino.

A Piacenza, a Parma, a Modena,
a Bologna il re viene accolto
nel suo viaggio con grandi aplausi.

Dappertutto. S. M. si intrattiene
coi componenti le società operaie
e quelle dei reduci dalle patrie
battaglie e dei veterani.

A Bologna strinse la mano a 47
presidenti di altrettante associa-
zioni.

Di tutta Italia SOLO nel Veneto
e particolarmente in Padova, non
vengono presentati al re se non
gli impiegati dello Stato — dimen-
ticando come roba plebea o temen-
do come pericolosa qualunque As-
sociazione di liberi cittadini.

Queste cose che abbiamo osser-
vato già in occasione del viaggio
del re, oggi torna opportuno il ram-
mentarle perché servono a far u-
tili ed istruttivi confronti.

L'Adriatico ha da Roma, 5.

Nei circoli parlamentari si assi-
cura che tra gli onorevoli Sella e
Minghetti esistono profondi dis-
ensi. L'on. Sella biasimò altamen-
te il discorso di Legnago tanto per
la parte finanziaria che dice tratta-
ta con imperdonabile leggerezza,
quanto per la parte relativa alla
politica interna che solleva esage-
rate pature. Sella si asterrà dal
parlare ai suoi elettori perché non
crede in questo momento oppor-
tuno manifestare il dissenso, ma
coglierà alla Camera la prima oc-
casione per staccarsi definitivamen-
te dall'on. Minghetti.

—

Si ha da Trieste che un uraga-
no recò danni immensi sulle linee
telegrafiche fra Vienna e Trieste.

Ieri le comunicazioni erano an-
cora interrotte, il movimento ge-
nrale dei treni ferroviari sulla

linea di Vienna era sospeso, ma
ieri stesso però doveva venir rista-
bilito.

TELEGRAMMI

Agente Steiner

ATENE, 4. — La Camera respiese
con 88 voti contro 79 la proposta del
nuovo gabinetto chiedente che la ca-
mera prorogasse i suoi lavori. I nuovi
ministri diedero le dimissioni.

PARIGI, 4. — Waddington presen-
tò al senato ed alla camera il libro
giullo, contenente i documenti sulla
questione d'Oriente e sul congresso di
Berlino. Il senato fissò al 15 novem-
bre le elezioni di tre senatori inam-
ovibili.

La Camera discusse l'elezione di
Leroux bonapartista e l'annullò con
313 voti contro 174. Durante la di-
scussione Cassagnac interrompendo
disse: « Non havvi nulla di comune
fra i bonapartisti ed il maresciallo
dopo il suo spieguro. »

PARMA, 4. — Le Loro Maestà sono
giunte e furono ricevute dalle auto-
rità civili e militari, dalle rappresen-
tanze e da altre persone. Percorsero i
bastioni e le strade San Michele e
Santa Lucia e scesero al palazzo pro-
vinciale. Lungo il percorso eravano
innumerevoli folta acciambante, entusiasti,
gettanti fiocchi, agitanti capelli
e fazzoletti, alle Loro Maestà ed alle
carrozze d'seguito.

La città è pavimentata. Ora ricevimen-
to a palazzo e indi pranzo a corte.
Stassera spettacolo di gala.

PARMA, 5. — Iersera al teatro i
sovrai furono festeggiatissimi. Il pub-
blico era numerosissimo. Stamane una
folla immensa acclamò i sovrai alla
stazione. Le LL. MM. elargirono 1.400
ai poveri.

MODENA, 5. — I sovrai arrivarono
alle 11 1/4. Percorsero le vie gre-
mite di popolo e furono accolti da
continue acclamazioni. La città è ani-
matissima. I sovrai partiranno alle 2
pomi.

MODENA, 5. — Le LL. MM. rice-
vettero a palazzo numerose rappre-
sentanze, intrattenendosi specialmente
con quella dei veterani e dei reduci
delle patrie battaglie. Il Re passò in
rivista gli allievi della scuola militare.
I sovrai sedettero alla refazione of-
ferta loro dal Municipio. Accompagnano le LL. MM. Carroli e Baccarini.

BOLOGNA, 5. — I sovrai sono
arrivati alle 4.10 e furono ricevuti
con indicibile entusiasmo lungo la
strada e fino al palazzo.

SIDNEY, 2. — Nessun nuovo as-
sassinio avvenne alla Nuova Caledonia
dopo il 24 ottobre. Alcune bande
esistono nel circondario di Burrail;
tutti gli altri circondari sono tran-
quilli.

LONDRA, 5. — Lo Standard an-
nuncia che i ministri inglesi Smith e
Stanley partono oggi da Cipro per
Alessandria e Malta.

Lo Standard ha da Calcutta che
nella risposta dell'Emiro a Litton,
quegli apprezza l'amicizia dell'Inghilterra,
ma dice che i sentimenti amichevoli sono contrariati dai frequenti
cambiamenti nella politica del governo
delle Indie. Si dichiara pronto a
concludere un nuovo trattato, nega
l'alleanza russa e dice che non invita
mai un ambasciatore russo.

LONDRA, 5. — Nel banchetto di
Abingdon, Lindsay, sottosegretario
delle finanze al ministero della guerra,
disse che l'ultimatum spedito all'Emiro
domanda il ritiro dell'ambasciata
russa. L'Emiro non deve stringere
alleanza colla Russia, ma deve resurre-
re neutralità.

ALESSANDRIA, 5. — In seguito
alla rielezione di Lapenna alla presi-
denza della Corte d'Appello, tutti gli
assessori commerciali del tribunale
internazionale, eccettuati due, diedero
la loro dimissione.

PARIGI, 5. — Il Libro Giallo con-
tiene i documenti relativi agli affari
d'Oriente dal 28 gennaio 1877 e specialmente il protocollo del trattato di
Berlino. Un dispaccio di Dufaure in
data 13 luglio, nel quale si congratula
con Waddington dopo la sotto-
scrizione del Trattato di Berlino, dice:
« Quando accettammo l'invito al Congresso il nostro pensiero dirigente era
di concorrere al ristabilimento ed al consolidamento della pace senza abbandonare minimamente la nostra
neutralità. » Con dispaccio del 23 luglio il cardinale Franchi ringrazia il
governo francese d'aver sostenuto al
Congresso la libertà del culto cattolico in Oriente. Una circolare di Wad-
dington in data 22 agosto insiste sulla
esecuzione non d'una clausola speciale, ma di tutto il trattato di Berlino. Un dispaccio di Waddington in data 2/ settembre vorrebbe che la
Porta riprendesse e più fermamente la
direzione degli animi e non lasciasse
perpetuare in Turchia il disordine che
potrebbe diventare fatale, e per non
lasciar compromettere i vantaggi ot-
tenuti dall'intervento delle Potenze.

Un dispaccio di Salisbury in data
7 luglio comunica a Waddington che
la Convenzione di Cipro fu conclusa
per non lasciare l'Asia occidentale
senza difesa ai piedi della Russia; Sa-
lisbury dice che l'Inghilterra non volle
occupare l'Egitto, né impadronirsi di
Suez per non offendere la Francia. Un
dispaccio di Waddington in data 21 luglio
consta l'emozione prodotta
dappertutto, e specialmente in Francia,
dalla Convenzione di Cipro, espone le
dichiarazioni fatte da Salisbury in vi-
sta di rassicurare la Francia riguardo
la Siria e l'Egitto e dice che la Francia
rispetta l'Inghilterra come grande
potenza Asiatica, ma vuole per sé ri-
spetto uguale, come grande potenza
mediterranea. Salisbury riconobbe la
egualianza dei diritti e del mutuo
rispetto che dovevano presiedere in
Egitto le relazioni fra la Francia e la
Inghilterra e l'unità d'azione per tu-
telar gli interessi particolari di ciascuna
delle due potenze.

Un dispaccio di Salisbury in data
7 agosto conferma il precedente di-
spaccio di Waddington, e constata il
desiderio sincero dell'Inghilterra d'a-
gire cordialmente colla Francia per
assicurare lo sviluppo delle risorse
dell'Egitto; dice che nè l'Inghilterra
né la Francia ricercano il possesso
territoriale dell'Egitto, e nessuno in-
tende d'immissiarsi in questioni di
nastiche che interessano la famiglia

del Kedive attualmente stabilita in
Egitto sotto l'alta sovranità della
Porta. L'Inghilterra e la Francia au-
gurano che sia mantenuta e consoli-
data l'autorità del Kedive e nello
stesso tempo mirano energicamente
alla realizzazione delle riforme. Nes-
sun pericolo di malintelligenza a que-
sto riguardo sembra esistere; il loro
voto comune è che la dinastia del
Kedive si mantenga, che il popolo
prosperi e che si paghino i debiti.

ANTONIO BONALDI *Direttore*
ANTONIO STEFANI, *Gerente responsabile*

**Le migliori Capsule di
Catrame sono le Capsule
Fourcher, d' Orleans. 50
Rue Rambuteau, Parigi.**

(17)

**SOCIETÀ
D'ASSICURAZIONI "Danubio",
IV VIENNA**

Autorizzata dal R. Governo

**La Società di Assicurazioni
"Danubio", (succedita alla Prima
Società di Assicurazioni) che possiede
un Capitale Sociale di**

Cinque milioni di Lire

Assicura: 1. oggetti mobili ed immobili, contratti, danni cagionati da fuoco, fulmine ed esplosione; 2. oggetti mobili pel trasporto per acqua e terra; 3. Capitali e rendite sulla vita dell'uomo tanto pel caso di vita che di morte.

La sunominata Società, rispettivamente alla Prima Società di Assicurazioni, estesa da circa trent'anni alla Provincia di Padova vi gode meritabilmente il credito delle migliori Società assicuratrici tanto per la sua solidità quanto per la sollecitudine ed equità con cui liquida e paga i danni degli oggetti da essa assicurati.

Prospetto de l'Attivo a 1 Gennaio 1878

Fondo Capitale versato L. 2.500.000

Riserva premj: Riserva incendi 953.138 90
Trasporti 85.507 95
Vita e vitalizi 4.213.269 82

Riserva per danni Incendi pendenti 47.257 50
Trasporti pendenti 133.977 50
Casi di morte pendenti 18.250 50

Fondo di Riserva Capitale 363.561 75

Totale L. 8.314.963 42

Annuo introito premj circa L. 6.450.000

Le suddette L. 8.314.963 42 di At-
tivo sono collocate in valori pubblici
(austriaci ed italiani), lettere di pen-
gni garantiti ipotecariamente, prestiti
verso effetti, in stabili ecc., come da
nota dettagliata del bilancio.

La sunominata Società ebbe come
agenti principali per la Provincia di
Padova, prima il sig. E. Scopoli,
poi il sig. G. Dalla Santa ora vi
è rappresentata dall'Avvocato Signor
dott. Angelo Wolff.

